

GéniAlps



SONO

# Fideline

ORSIÈRES





SONO

FIDELINE, L'ELFA PELLEGRINA  
OGNI GIORNO PERCORRO LA CHINA  
CERCO CON CURA I VIANDANTI DISPERSI  
PRIMA CHE DALLA NEVE SIANO SOMMERSI  
E SE VEDO BUIO NEL LORO CUORE  
INFONDO LORO TUTTO IL MIO AMORE  
IL MIO CANE FLOCON È GIÀ PRONTO  
QUESTO È IL NOSTRO RACCONTO



*“Flocon, smettila, dai! Non è il momento di giocare!”.* Flocon fa finta di non sentirmi. *“Vieni qui e cuccia!”.* Il mio cagnolone si ferma con la lingua penzoloni e mi osserva con gli occhioni più tristi del mondo. *“Inutile che fai lo sguardo da cane abbandonato. Dobbiamo correre da Don Clément! Giocherai più tardi con gli animaletti del bosco”.* Flocon abbassa la testa e mi si avvicina. È un bellissimo esemplare di cane San Bernardo, molto peloso, tanto affettuoso, sempre affamato e troppo testardo!

Ma gli voglio un gran bene e senza di lui non potrei fare niente. Mi presento: mi chiamo Fideline e sono un'elfa delle nevi. La mia stagione preferita è l'inverno perchè posso nascondermi meglio e allo stesso tempo aiutare gli umani in difficoltà. Il freddo e il gelo non mi fanno paura, così come le tempeste e le valanghe: possiedo un bastone magico che illumina il mio cammino e mi riscalda nei momenti più difficili. Nelle altre stagioni, quando la neve lascia il posto alla tenera erbetta e ai fiori, confesso, mi annoio un pochino... Ma non troppo! C'è sempre un discreto viavai sulla Via Francigena, la strada che da Canterbury porta a Roma. Pellegrini, mercanti, soldati... ma purtroppo anche briganti, furfanti, ladruncoli! Mi sento come una specie di poliziotta, ecco. Ma non mando nessuno in prigione.

*A me piace fare cambiare le persone.*

*È come camminare in montagna: ogni tanto si sbaglia strada... Io e Flocon riportiamo tutti sulla retta via, che si tratti della strada che porta al Colle del Gran San Bernardo o quella della calma interiore!*



In questo preciso momento il mio bastone (fatto di legno, con una pietra incastonata a forma di cuore) si accende ad intermittenza. Pericolo! Affretto il passo, con Flocon che mi apre il passaggio nella neve. Corriamo verso Orsières, dove mi aspetta l'unico umano a cui mi mostro e parlo. Si tratta del buon parroco del paesino dell'Entremont, Don Clément. Sento che gli è successo qualcosa. Spero solo che non sia uscito con questo tempaccio! È da due giorni ormai che si è scatenata una violentissima bufera di neve. Io ho tantissimi anni (non li conto più!), ma non ho mai visto una tempesta simile. La gente è chiusa in casa e per fortuna non ci sono viandanti sulle strade. Oggi però ho fatto un'ascesa al Colle per portare dei viveri ai Canonici dell'Ospizio; loro non sanno chi sia il misterioso corriere... Chissà che colpo gli verrebbe, nel vedere una creatura alta circa un metro, coi capelli azzurri, le orecchie a punta e un bastone che si illumina! Ma torniamo a Don Clément; ogni tanto si dimentica di avere una certa età e di avere la vista piuttosto bassa... Un tempo era un valoro-

so marronnier, una guida della Via Francigena: accompagnava le persone fino al Colle, portando loro i bagagli se necessario, in cambio di un modesto compenso che poi lui dava alla sua famiglia. Sua madre era vedova e doveva mantenere i figli più piccoli. Clément conosce il tratto Orsières-Colle come le sue tasche, un vero figlio della montagna; ma ad un certo punto, parlando e frequentando i Canonici dell'Ospizio, ha scoperto una strada molto più impegnativa e profonda, quella spirituale. Ed è così che ha preso i voti e ha deciso di continuare ad occuparsi delle persone, ma in maniera diversa, guidandole nella vita quotidiana, sovente impervia come i sentieri delle nostre Alpi.






Gli anni sono passati; io, che gli ho fatto da spalla quando era un giovane e vigoroso marronnier, sono diventata il suo “braccio” operativo sul crinale, fuori dalla chiesa. E a proposito, eccola lì, la chiesa di Orsières! La vedo finalmente, con il suo bellissimo campanile e le vetrate. L'edificio è illuminato, una luce calda nel buio, una promessa di sollievo in mezzo alle raffiche di vento gelido, come il faro per i marinai!

Io e Flocon acceleriamo.





Sorpresa (brutta): il portone della chiesa è spalancato! La neve ha invaso la navata principale e la corrente d'aria solleva dei piccoli turbini tra un banco e l'altro. Ai piedi dell'altare, Don Clément è accasciato a terra, le mani al volto. Flocon abbaia (lo so, un cane non dovrebbe entrare in una chiesa, ma qui si tratta di un'emergenza e poi, sì, insomma, è anche casa sua!) e si lancia verso Don Clément, per controllare come sta.





Ovviamente non si trattiene e gli lecca tutta la faccia. L'uomo lo abbraccia sollevato. "Amici miei, siete qui! Ho pregato San Nicola di richiamarvi qui in fretta". Mi avvicino e mi accorgo che il mio amico è pallido come un fantasma.

Per fortuna però non sembra ferito. I suoi occhi, affaticati, sono pressochè vitrei e resi ancora più bianchi dallo spavento. Con il mio aiuto si rialza a fatica. "Non c'è tempo da perdere, Fideline! Due uomini sono arrivati qui circa due ore fa, mi hanno chiesto rifugio ed assistenza... Ho fatto riscaldare del brodo caldo, ho offerto loro pane, formaggio, un bicchiere di vino. Mi hanno raccontato le loro disavventure per arrivare fino qui... Oh, che stolto sono stato! Mi hanno riempito la testa di bugie...". Don Clément è parecchio agitato e malgrado continui a ripetere che non dobbiamo sprecare secondi preziosi, insisto per sapere tutta la storia. I due viandanti hanno detto al parroco che erano due pellegrini, colti alla sprovvista dalla neve. Erano talmente ansiosi di giungere ad Orsières che hanno sfidato la tempesta. Hanno detto che volevano passare la notte qui, aspettando che si placasse la bufera, ma era tutta una menzogna!

*Altro che pellegrini! Approfittando della fortissima tormenta, hanno deciso di rubare oggetti preziosi della chiesa.*



Con un tempo del genere, nessuno poteva vederli e ancor meno fermarli. “Erano anche bene informati”, commenta amaramente Don Clément. “Sapevano che la mia vista è gravemente compromessa. È la prima cosa che mi hanno chiesto quando sono entrati in chiesa. Padre, mi hanno detto, con voce compassionevole, i vostri occhi sono ciechi, ma sicuramente la vostra anima ci vede benissimo! Sciocco, sciocco che sono stato! Mi hanno pure preso in giro! Ma ora sì, ci vedo chiaramente. Anzi, ho iniziato a vedere quando in un momento

di distrazione mi hanno chiuso in sacrestia e si sono lanciati all'altare maggiore per rubare... per rubare...”. “Per rubare?”

chiedo, con la voce rotta. “Per rubare il calice e il crocifisso d'argento!”.

Flocon si mette ad abbaiare sconvolto. Persino lui sa che questi

due oggetti sono i più preziosi di tutta la chiesa.

“Questo furto dimostra davvero che i due erano ben informati. Probabilmente sono venuti a messa, o conoscono delle persone di Orsières. Avevano un accento strano, non parlavano il patois di qui... Però sapevano tutto, sapevano dove cercare!”.







Don Clément è sconvolto. Decido di partire immediatamente, anche se il mio amico umano è preso dai sensi di colpa. *“Fidéline, sarai sicuramente stanchissima... Hai già dovuto fare su e giù dal Colle... E adesso ti rimando nella tormenta ad inseguire questi due loschi figuri!”*. *“Io non sono mai stanca, lo sapete! E poi c’è Flocon: se le mie corte gambette daranno segni di cedimento, gli salirò in groppa!”* E al mio segnale Flocon si lancia fuori dalla chiesa, ma solo dopo aver dato una leccatina di saluto al prete. *“Ci pensiamo noi!”*.

*E inizia l’avventura. Flocon annusa l’aria, io osservo la strada, piena di neve. Impossibile trovare tracce o sentire l’odore dei due uomini. La neve ha coperto le impronte e il vento disperde ogni indizio olfattivo!*

Ma non mi perdo d’animo. Scendendo non ho incontrato anima viva; sicuramente i due si sono nascosti da qualche parte prima di iniziare la salita al Colle.

Facciamo il giro dei vari quartier di Orsières, da una parte e dall’altra della Dranse. Vediamo la luce delle candele all’interno delle stalle, dove si sono riunite le famiglie per stare al caldo. Cerchiamo di perlustrare ogni angolo, non è facile con tutta questa neve, ma la luce del mio bastone è potentissima e riesco ad illuminare ogni anfratto. Ad un certo punto sentiamo un fragore fortissimo in alto, sulla strada verso il Colle. Il rumore echeggia fino a valle, seguito da un urlo umano. *“Presto Flocon, c’è qualcuno in difficoltà, e qualcosa mi dice che questo qualcuno è uno dei briganti che stiamo cercando!”*. Ci lanciamo sul tracciato della Via Francigena che conosciamo così bene. La neve turbinata con forza, ma non rallentiamo, finché non raggiungiamo il tratto più boscoso e lì vedo ciò che temevo: un enorme larice si è abbattuto sul sentiero. Incastrato sotto il tronco, un uomo barbuto, vestito completamente

di nero, si lamenta con forza, mentre il suo compare, uno spilungone con una cappa verde, cerca invano di sollevare l'enorme pianta. Il mio arrivo spaventa i due; sono accecati dalla luce rossa della mia pietra. Flocon prova ad estrarre l'uomo, ma è impossibile. Chiudo gli occhi e mi concentro: la luce calda del cuore incastonato aumenta improvvisamente, è così intensa che persino Flocon si spaventa! Tutt'intorno si sprigiona un calore altissimo, che scioglie la neve nel raggio di alcuni metri, in particolare sopra la pianta. Si crea uno spiazzo asciutto, e subito Flocon spinge via la pianta! Il brigante è salvo, ma è dolorante. Interviene nuovamente Flocon, con la sua inseparabile botticella. Il liquido contenuto è un balsamo potentissimo, che può guarire qualsiasi ferita e in men che non si dica l'uomo è di nuovo in piedi. A quel punto "spengo" la luce del mio bastone e chiedo ai due briganti di ridarmi quanto rubato, dando per scontato una loro restituzione dopo questo grave incidente. E invece... Lo spilungone tira fuori da una bisaccia un pezzo di carne essicata e lo getta in basso, verso il torrente, dopo averlo mostrato a Flocon. Il cane immediatamente si lancia all'inseguimento del boccone prelibato, mentre l'uomo barbuto mi strappa il bastone e lo lancia nella stessa direzione del pezzo di carne, urlando! Non vi ho detto infatti che chiunque impugni il mio bastone rimane come ustionato. Solo io posso toccarlo, e ovviamente Flocon. Il brigante immerge la mano nella neve. Io rimango come impietrita; i due furfanti scoppiano a ridere, di una risata sguaiata, mi voltano la schiena e riprendono la salita.

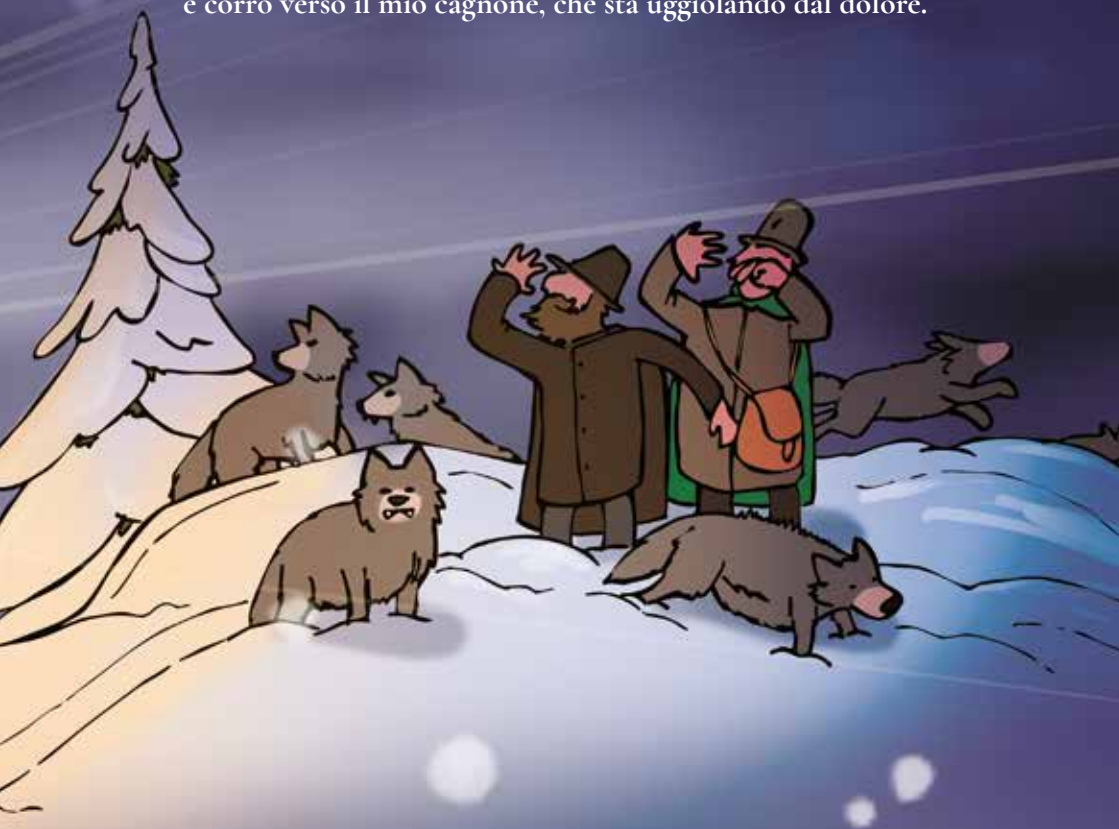
*“Grazie di averci salvati, nanetta, dice l'uomo barbuto,  
e fai attenzione a quel tuo bastone fatato...  
Qualche malintenzionato potrebbe rubartelo!”*

Chiamo a gran voce Flocon. Senza il mio bastone e il mio cagnolone mi sento persa. Dopo un bel momento il mio amico peloso arriva arrancando al sentiero... Ha le orecchie basse, sa che l'ha combinata grossa! Però in bocca ha il mio bastone, e quindi lo perdono. Non è il momento di insegnargli a tenere a bada i suoi appetiti! Ripartiamo, ma abbiamo perso terreno. I briganti hanno un discreto vantaggio. Oltrepassiamo il villaggio di Liddes, ci avviciniamo a Bourg-Saint-Pierre. La tempesta di neve, per fortuna, si è placata. Solo alcuni fiocchi cadono timidamente.





L'inseguimento continua più rapidamente, quando Flocon si ferma di botto e alza orecchie e zampa anteriore: anch'io mi sento raggelare. Un ululato! E poi un altro, e un altro ancora! I lupi si stanno avvicinando ai due ladri, i quali cominciano ad urlare spaventati. Salgo in groppa a Flocon che comincia a salire a grandi balzi verso i rumori agghiaccianti. Quando arriviamo, vediamo i due uomini circondati da ben una dozzina di lupi. Immediatamente faccio sprigionare una luce fortissima dal mio bastone e le belve feroci scappano a zampe levate. Flocon si diverte persino ad inseguirli abbaiano. "Vieni qui, testone!" gli ordino, ma lui continua a fare lo sbruffone, finché un lupo si rigira e lo azzanna violentemente alla spalla. Grido disperata e corro verso il mio cagnone, che sta uggliando dal dolore.



Il lupo, vedendomi col bastone, scappa. I due furfanti ne approfittano per riprendere la fuga. In questo momento la priorità è la salute di Flocon; afferro subito la sua botticella e verso qualche goccia sulla sua ferita: nel giro di pochi secondi tutto si rimargina alla perfezione e il mio fedele assistente è pronto per la salita!

Questi due ladruncoli sono coriacei, non c'è che dire. Sono molto ben allenati e non danno segni di cedimento. Inoltre, dimostrano un ottimo senso dell'orientamento: difficile orientarsi in montagna al buio e con la neve.



Manca poco al Colle, ma prima c'è una salita piuttosto impegnativa. I due uomini cominciano a rallentare. Oramai stanno per svalicare, quando la bufera si scatena di nuovo, all'improvviso.

Io riesco a proteggermi sotto una roccia, mentre Flocon continua l'inseguimento. La tempesta è violentissima, sono costretta a chiudere gli occhi, pianto il bastone nella neve per avere un supporto... Non so quanto tempo rimango lì, aggrappata. Finalmente la bufera si placa nuovamente e sento un naso umido contro il mio: Flocon è lì, tutto felice. Questo cane è indistruttibile! Abbaiano, mi conducono nel pianoro che porta all'Ospizio. Dove sono finiti i due uomini? Flocon non indugia, ha visto benissimo dove sono crollati sotto il peso della neve e della stanchezza. Il san Bernardo inizia a scavare, ed ecco lo spilungone; a qualche decina di metri, un nuovo buco ed ecco il barbuto.



*“Flocon, vai ad avvertire i canonici; non ce la faccio a trascinare questi due fino all’Ospizio. Intanto cercherò di rianimarli con il calore del mio bastone”.*



Il mio assistente corre verso l'edificio. Io chiudo gli occhi e la luce rossa della pietra a forma di cuore avvolge i due uomini, che pian pianino si risvegliano. Sono intontiti. E io ne approfitto per fare una magia molto speciale... La luce della pietra diventa rosa, poi gialla... Da una delle tasche del barbuto si accende una luce simile... e la stessa cosa accade alla bisaccia dello spilungone: lì dentro ci sono il crocefisso e il calice, che hanno anch'essi pietre incastonate alla loro base! I due uomini si svegliano del tutto e sconvolti mi consegnano i due preziosi oggetti, sempre più luminosi.



Ad un certo punto il barbuto grida: *“Basta, non voglio più fare il ladro!”*. *“Nemmeno io”*, dice il compare. I due si guardano e si abbracciano. Poi mi guardano con occhi diversi. È sparita l'ansia, sparita la malvagità. Di certo questa salita li ha profondamente provati, ma credo che la luce delle pietre li abbia trasformati in maniera radicale. *“Grazie nanetta... Non so esattamente cosa tu sia o cosa abbia fatto questa tua luce magica, in ogni caso mi sento leggero come una piuma”*. *“Non ruberemo mai più”*. *“Torneremo dalle nostre famiglie e lavoreremo onestamente”*. *“Perché non diventate guide della montagna? Avete un fiato prodigioso e ottime gambe! Perché non usate queste vostre qualità per aiutare le persone?”*. I due uomini si guardano e ammiccano. Sento che questi due diventeranno dei marronier ancora più gagliardi di Don Clément! Intanto vedo delle luci uscire dall'Ospizio; i Canonici vengono a cercare i due dispersi.



Approfitto della lontananza per fare l'ultima magia, essenziale per la mia esistenza: punto la luce della mia pietra negli occhi dei due uomini e borbotto una formula magica. È un incantesimo per far dimenticare alcune cose viste, in particolare la mia immagine! Gli ex ladri, quando racconteranno la loro salita al Colle, descriveranno solo Flocon, un cane straordinariamente intelligente, che li ha salvati a più riprese! Dopodichè mi nascondo. Flocon mi raggiunge mentre i Canonici accompagnano i due verso l'Ospizio.



Anche questa è fatta! Non ci resta che tornare a casa e rassicurare Don Clément. La discesa è abbastanza rapida, e quando arriviamo ad Orsières troviamo il prete ancora sveglio, intento a pregare. È felicissimo di ascoltare le nostre peripezie ed è talmente preso dal racconto che si dimentica persino di chiedermi gli oggetti rubati! L'uomo rimane colpito dalla scena delle luci al Colle... *“Curioso: è come se la pietra del tuo bastone avesse richiamato quelle del calice e del crocifisso. Ah, ma perché non riesco più a leggere? Sarebbe una ricerca interessantissima questa!”*. Flocon abbaia. *“Credo che l'unica ricerca interessante adesso sia... un letto e una cuccia!”*.





Scoppiamo tutti a ridere. Fuori, il cielo si è rasserenato ed è quasi l'alba. Al Colle, due uomini decidono di dedicare la loro vita alla Via Francigena, in quel tratto di strada dove i loro cuori sono cambiati.









COMUNE DI  
AYMAVILLES



COMUNE DI  
COGNE



COMMUNE  
D'EVOLÈNE



COMUNE DI  
INTROD



COMMUNE  
D'ORSIÈRE



COMMUNE DI  
RHÊMES-SAINT-GEORGES



COMUNE DI  
SAINT-MARCEL

*Operazione co-finanziata dall'Unione europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale,  
dallo Stato Italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni  
nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera*